

Accordo tra Sira e Immergas Il **caldo** emiliano pulisce l'aria in Cina

La joint **venture** esporterà impianti con standard europei. E Gruppioni sbarca anche in Russia

di **Beppe Facchini**

Dall'Emilia alla Cina. Immergas e **Sira Industrie** — aziende rispettivamente con sede a Brescello e Bologna e attive da oltre 50 anni nel mercato del riscaldamento domestico — hanno sottoscritto un accordo commerciale per affrontare insieme le nuove sfide del mercato asiatico. L'azienda bolognese tra l'altro ha annunciato anche un'altra operazione verso Est con l'acquisto del 51% della russa Rtc che diventerà **Sira Rus**. La nuova società genererà 35 milioni di fatturato entro il 2018.

La firma dell'accordo sulla Cina, frattanto, avvenuta nella sede di Immergas alla presenza del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, prevede fin da subito un consistente passo in avanti per la presenza delle due aziende emiliane in Cina, esportando modelli di caldaie a basso e medio costo e soprattutto orientate alla sostenibilità e al risparmio energetico, realizzate tramite il progetto «**Sira by Glimobo**».

Sira e Immergas sono presenti in Cina da tempo e collaborano all'ombra della Grande Muraglia già da 5 anni esportando prodotti con il marchio condiviso Glimobo. Adesso, però, la collaborazione tra le due realtà, che comunque continueranno a portare avanti i rispettivi programmi di sviluppo aziendale in Cina, si arricchisce di un nuovo capitolo. «È difficile fare una stima dell'impatto economico di questo accordo — ha ammesso il vicepresidente di Immergas Alfredo Amadei — però prevediamo in tre anni di esportare almeno 20.000 pezzi di qualità e che rispettano i criteri ambientali europei. Il nostro obiettivo — ha aggiunto — non è solo esportare, ma è soprattutto capire le esigenze del mercato cinese, sempre più attento a questi temi». Il primo lotto di caldaie è già in Cina, mentre tra circa un mese dovrebbe partirne un altro, con l'intento di chiudere il 2016 con 7.000 prodotti a marchio **Sira by Glimobo**, studiati apposta per il Paese asiatico e al centro della fiera internazionale per riscaldamento, condizionamento e tecnica idrosanitaria «**ISH**» di Pechino a inizio giugno. «In Cina siamo i primi e tutt'ora gli unici stranieri a produrre radiatori per il riscaldamento in alluminio e bimetallici» ha ricordato il presidente di **Sira**, Valerio Gruppioni, aggiungendo poi: «Siamo contenti di fare un pezzo di strada insieme a Immergas nel tentativo di aiutare i cinesi a respirare aria più sana».

Sia **Sira Industrie** che Immergas sono nate come aziende di famiglia. La prima è la principale società di **Sira Group Holding** e ne controlla al 100% tutte le unità produttive, commerciali e di rappresentanza. Occupa circa 620 addetti in due continenti, Europa e Asia, ha una capacità pro-

duzione di oltre 15 milioni di elementi radianti e un fatturato medio annuale di 100 milioni di euro. È arrivata in Cina fin dal 1996 e attualmente ha due poli produttivi nella municipalità di Tianjin.

Immergas invece, muove i primi passi a Brescello nel 1964 come piccola officina: nell'ex Impero Celeste è attiva dal 2005 e in tutto oggi conta 600 dipendenti (39 a Pechino), sedi anche in Slovacchia e Iran e 9 filiali in Europa. La holding di cui è la società principale si chiama Gruppo Immerfin, capace di fatturare nel 2015 circa 235

Alleanza
Da sinistra
Valerio
Gruppioni,
presidente di
Sira Industrie, il
ministro Gian
Luca Galletti; il
giornalista
Stefano
Catellani e
Alfredo
Amadei,
vicepresidente
di Immergas. A
destra un
operaio al
lavoro sulle
caldaie
Immergas e
sotto la
lavorazione
dell'alluminio in
una fabbrica
Sira



milioni di euro; 13,4 milioni sono il frutto delle 18.542 caldaie vendute proprio in Cina. Grazie al proprio impegno nella progettazione di prodotti a basse emissioni, Immergas è inoltre stata inse-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rita nella lista delle aziende Green Tech Italiane. L'iniziativa, coordinata dall'Ambasciata Italiana in Cina, deve molto all'impegno personale del ministro Galletti, da tempo al lavoro per far incontrare le aziende del Belpaese attive negli stessi ambiti dall'altra parte del mondo, al fine di non disperdere le forze in campo alla conquista del mercato cinese del Made in Italy che guarda al futuro.

«L'Italia, in campo ambientale, ha fatto degli sforzi enormi e sconosciuti a tanti altri Paesi — ha detto Galletti — abbiamo raggiunto gli obiettivi del protocollo di Kyoto prima della scadenza prevista per il 2020, mentre altrove sono ancora indietro». Ecco perché dall'altra parte del mondo, ha ancora sottolineato il ministro, puntare su sostenibilità, minor consumo di risorse e autonomia energetica (temi tra l'altro ribaditi dalla Conferenza sui cambiamenti climatici di Parigi «Cop21») non solo è un «obbligo e un dovere da parte nostra per sviluppare anche in altre parti modelli sostenibili basati sulle energie rinnovabili, che rappresentano il futuro». Esportare nuove soluzioni figlie dell'esperienza delle due aziende è infatti anche un'occasione utile per aprire «ulteriori spazi per il Made in Italy. Decidere di andare insieme — ha rimarcato Galletti — è una scelta di grande maturità e rappresenta un nuovo modello vincente di cooperazione internazionale. L'economia globale è sempre più orientata alla sostenibilità ambientale e le aziende che lo avranno capito prima delle altre saranno vincenti sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galletti
Decidere di andare insieme
rappresenta una scelta di
grande maturità e un nuovo
modello vincente di
cooperazione internazionale



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato